

Progettare parchi agricoli nei territori intermedi

Cinque scenari per la piana fiorentina

Le projet des parcs agricoles dans les territoires intermédiaires

Cinq scénarios pour la plaine florentine

a cura di

Maria Rita Gisotti

con scritti di Elisa Butelli, David Fanfani, Rosalia Filippini, Giulia Giacché,
Gennaro Giliberti, Maria Rita Gisotti, Sylvie Lardon, Alberto Magnaghi,
Riccardo Masoni, Giancarlo Paba, Giuseppe Pandolfi, Daniela Poli.

Firenze University Press
2015

Progettare parchi agricoli nei territori intermedi : cinque scenari per la piana fiorentina = Le projet des parcs agricoles dans les territoires intermédiaires : cinq scénarios pour la plaine florentine / a cura di Maria Rita Gisotti. – Firenze : Firenze University Press, 2015.
(Territori ; 24)

<http://digital.casalini.it/9788866557807>

ISBN 978-88-6655-779-1 (print)

ISBN 978-88-6655-780-7 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

CC 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com>
Printed in Italy

Sommario

Premessa	1
Avant-propos	
<i>Daniela Poli</i>	

Presentazioni / Présentations

Dialogo tra natura e cultura nei bordi della città	9
Dialogue entre nature et culture aux bords de la ville	
<i>Giancarlo Paba</i>	
Il paesaggio rurale: una costruzione dell'agricoltura, un interesse della collettività	15
Le paysage rural: une construction de l'agriculture, un intérêt de la collectivité	
<i>Gennaro Giliberti</i>	

Introduzione / Introduction

Approccio patrimoniale e ingegneria territoriale. Due scuole a confronto su un progetto di territorio	25
L'approche patrimoniale et l'ingénierie territoriale. Deux écoles se confrontent sur un projet territorial	
<i>Maria Rita Gisotti</i>	

Parte I

Il contesto / Le contexte

L'atelier collettivo sui progetti agro-urbani della piana fiorentina	63
L'atelier collectif sur les projets agri-urbains de la plaine de Florence	
<i>Sylvie Lardon</i>	
I caratteri della coevoluzione fra natura e cultura nella piana fiorentina	73
Les caractères de la coévolution entre nature et culture de la plaine florentine	
<i>Daniela Poli</i>	
Il parco agricolo periurbano. Un percorso condiviso di <i>governance</i> e progettazione del territorio	89
Le parc agricole périurbain. Un projet partagé pour la gestion et la conception du territoire	
<i>David Fanfani</i>	
Atlante fotografico della piana fiorentina	103
Atlas photographique de la plaine	
<i>Elisa Butelli</i>	

Parte II

Le proposte progettuali / Les propositions de projet

Maria Rita Gisotti

Dalla *Ville Vampire* alla *Ville Nature* 115

De la ville vampire à la ville nature

Le città sul lago - Una città da mangiare 123

Les villes sur le lac - Une ville à manger

Biodiversity - Agrocit 131

Biodiversity - Agrocit

I.T.A. - AgriArno 139

I.T.A. - AgriArno

Gucci, col cavolo... nero - Trasformiamo i prodotti localmente 147

"Gucci, col cavolo ... nero"- Nous transformons les produits localement

Parte III

Attori ed esperti commentano / Les commentaires des spécialistes

Un paesaggio di differenze, un paesaggio più vero 157

Un paysage de différences, un paysage plus vrai

Rosalia Filippini

Un ritorno al passato per la costruzione del futuro: una prospettiva possibile? 161

Un retour au passé pour construire l'avenir: une perspective possible?

Giulia Giacché

Il materiale e l'immaginario nei progetti per la piana fiorentina 165

Le matériel et l'imaginaire dans les projets pour la plaine florentine

Maria Rita Gisotti

L'utopia del futuro nei codici genetici del territorio 169

L'utopie du futur à travers les codes génétiques du territoire

Alberto Magnaghi

I vuoti virtuosi della piana fiorentina 173

Les vides virtuoses de la plaine florentine

Riccardo Masoni

Un'agricoltura sostenibile per il parco agricolo dell'Oltrarno fiorentino 177

Une agriculture durable pour le parc agricole de l'Oltrarno florentin

Giuseppe Pandolfi

Conclusioni / Conclusions

Scenari di spazio pubblico agro-urbano alla scala territoriale 185

Scénarios d'espaces publics agro-urbains à l'échelle territoriale

Daniela Poli

Sguardi incrociati e apprendimento collettivo 191

Croisement de regards et apprentissage collectif

Sylvie Lardon

La pratica dello scenario territoriale per l' <i>empowerment</i> degli agricoltori "periurbani"	195
La pratique du scenario territorial pour l' <i>empowerment</i> des agriculteurs "périurbains" <i>David Fanfani</i>	
Extended abstract	199
Profili degli autori	201
Profils des auteurs	

Il materiale e l'immaginario nei progetti per la piana fiorentina

Maria Rita Gisotti

Uno tra gli aspetti più interessanti che hanno caratterizzato il workshop “Strategie progettuali per i parchi agricoli della piana fiorentina” è di aver prodotto risultati analitici e propositivi oscillanti tra due poli di senso – in definitiva due modi di rapportarsi al territorio – apparentemente contrapposti: da un lato la visionarietà, l’immaginazione, la prefigurazione di scenari in certi casi estremamente distanti da quelli realmente ipotizzabili, se si considerano le dinamiche che insistono oggi sul territorio della piana; dall’altro la tensione verso la concretezza, espressa soprattutto nella ricerca di azioni e strumenti per la messa in atto dei masterplan progettuali. Sofferamoci brevemente su entrambi gli atteggiamenti e sulle loro ricadute in termini progettuali.

La portata visionaria degli elaborati è particolarmente evidente in alcuni lavori, come lo scenario intitolato “Le città sul lago”, che immagina la piana trasformata in un grande lago per effetto delle esondazioni dell’Arno. Il fiume assume un ruolo di infrastruttura di collegamento di importanza strategica, le città esistenti diventano isole e quelle di nuova realizzazione si collocano sulle sponde del grande lago, sui punti evidentemente più elevati, più stabili e sicuri. I porti situati in corrispondenza delle Signe (sulla sponda sud) e dello sbocco del Bisenzio nella piana allagata (su quella nord) rappresentano elementi nodali della nuova rete di trasporto e fruizione del territorio, oltre che centralità del nuovo sistema territoriale. Le colline conservano un assetto complessivamente invariato rispetto a oggi, qualificandosi come paesaggi agrari di tipo tradizionale, punteggiati di fattorie e case coloniche e occupate

principalmente da oliveti, vigneti, colture cerealicole e prati-pascolo. Questa nuova immagine del territorio recupera in realtà la struttura di una configurazione storica della piana, una “figura territoriale” che si è concretizzata in epoca plio-pleistocenica, quando l’intero bacino Firenze-Prato-Pistoia coincideva con un grande lago.

Sebbene lo scenario elaborato dal gruppo di lavoro assuma una connotazione catastrofica non priva di elementi di criticità, emerge una caratterizzazione della piana nuovamente vista come “sistema di ‘isole d’acqua e terre sospese”¹, entro la quale l’intervento antropico resta limitato, il sistema fluviale diventa infrastruttura principale e la connotazione prevalente è quella naturale (con le acque libere di espandersi e contrarsi all’interno del grande vaso). Si tratta, quindi, del recupero di alcune regole e antichi funzionamenti del territorio che potrebbero essere in parte riattualizzati. In questo senso, il contributo che proviene dallo sguardo visionario degli studenti e dei giovani studiosi impegnati a lavorare su questo territorio, può rivelarsi molto utile, nella misura in cui propone contenuti estremi – ma al tempo stesso ricchi di importanti suggestioni – che le pratiche di pianificazione ordinarie non giungono quasi mai a trattare.

Il secondo polo che delimita il campo d’azione del metodo di lavoro seguito è la ricerca di azioni per la realizzazione dello scenario e del masterplan pro-

¹ Si veda, a questo proposito il contributo di Daniela Poli in questo volume, *I caratteri della coevoluzione fra natura e cultura nella piana fiorentina*.

gettuale. È interessante notare come i progetti, pur formulando proposte diverse, convergano su modalità d'intervento, strumenti e dispositivi comuni. La definizione dei limiti dell'urbanizzato è, per esempio, tra i temi portanti e diventa la condizione di base per la realizzazione dei progetti. Analogamente, tutti i gruppi scelgono di impiegare elementi vegetali, parti della rete ecologica multifunzionale e orti urbani e sociali per la riqualificazione dei margini degli insediamenti. L'insieme di questi spazi contribuisce a comporre dei corridoi ecologici che attraversano da nord a sud la piana e si saldano con i boschi e i coltivi degli ambienti collinari, ricostituendo quelle relazioni paesaggistiche che le modificazioni territoriali avvenute negli ultimi decenni hanno cancellato (cfr. i progetti "Dalla Ville Vampire alla Ville Nature", "Le città sul lago - Una città da mangiare", "Biodiversity - Agrocit "). In pi  casi, gli elementi della rete ecologica multifunzionale si arricchiscono di sistemi di percorrenze ricavati dalla riabilitazione della viabilit  poderale e interpoderale e dei sentieri. Sempre sul piano pi  specificamente morfologico, uno tra gli interventi a cui   attribuito un ruolo chiave   la riqualificazione dell'Arno e del paesaggio periferuale, con finalit  funzionali (ripristinarne la navigabilit  per i collegamenti commerciali e turistici come nei progetti "I.T.A. - AgriArno", "Le citt  sul lago - Una citt  da mangiare", "Gucci, col cavolo... nero - Trasformiamo i prodotti localmente"), di riorganizzazione morfologico-percettiva, di riconnessione ecologica, di creazione di una rete di nuovi spazi pubblici ("Biodiversity - Agrocit ", "Dalla Ville Vampire alla Ville Nature").

Un altro insieme di azioni ruota attorno all'individuazione di politiche e forme di gestione cooperativa della terra, evocate da progetti come "Biodiversity - Agrocit " e "I.T.A. - AgriArno". Sinergie e modalit  di gestione concertata tra settore agricolo e industria-

le sono presenti nei progetti "Gucci, col cavolo... nero - Trasformiamo i prodotti localmente", "Le citt  sul lago - Una citt  da mangiare" e ancora in quello intitolato "I.T.A. - AgriArno". La realizzazione di mercati per la vendita dei prodotti agricoli della piana e delle colline   un altro tra gli strumenti comuni a vari progetti ("Le citt  sul lago - Una citt  da mangiare", "Biodiversity - Agrocit ", "I.T.A. - AgriArno", "Gucci, col cavolo... nero - Trasformiamo i prodotti localmente"). In certi casi ("Biodiversity - Agrocit ") i mercati sono incorporati all'interno di strutture polifunzionali pi  complesse, che accolgono anche centri di ricerca per l'agricoltura e servizi collettivi e si caratterizzano come nuove centralit  alla scala territoriale. Si tratta di un insieme di proposte che si possono rivelare di grande interesse per le amministrazioni locali e gli enti territoriali chiamati a governare questo territorio, che potrebbero rielaborarle e tradurle in strumenti effettivamente operativi.

Infine, un ultimo elemento di notevole interesse caratterizza tutti i lavori prodotti dal workshop e pu  essere riassunto in un approccio di tipo strutturale al territorio, leggibile tanto negli elaborati analitici che progettuali. Un territorio che viene descritto e progettato per sistemi che lo percorrono trasversalmente e tendono a rinsaldare quell'unitariet  paesistica e funzionale che legava tradizionalmente la piana e l'arco collinare circostante. I corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore, la rete della vegetazione non colturale che costituisce infrastruttura paesistica ed ecologica della campagna, l'insieme delle aree agricole di piano e di collina differenziate quanto a tipi di coltivi e modalit  di gestione, il sistema insediativo storico sorretto dalle viabilit  principali di pianura (le vie Pisana e Pistoiese) e ramificato sui fianchi delle colline, sono tra gli elementi che possono svolgere un ruolo strutturante il territorio, rinnovarne il volto e gli usi.

Le matériel et l’imaginaire dans les projets pour la plaine florentine

Maria Rita Gisotti

L’un des aspects les plus intéressants qui ont caractérisé le workshop “Stratégies conceptuelles pour les parcs agricoles de la plaine florentine” réside dans la production de résultats analytiques et propositions oscillantes entre deux pôles différents - c’est à dire deux façons de se reporter au territoire – diamétralement opposées: d’un côté l’aspect visionnaire, l’imagination, la préfiguration des scénarios dans certains cas extrêmement distants de ceux réellement envisageables, si on considère les dynamiques qui s’inscrivent actuellement sur le territoire de la plaine florentine; d’un autre côté l’émergence du concret, exprimé surtout dans la recherche d’actions, de dispositifs, d’outils pour la mise en œuvre des masterplans conceptuels. Ainsi, arrêtons-nous brièvement sur les deux comportements et leurs implications en matière de projets.

La portée visionnaire des projets est particulièrement évidente dans certains travaux. C’est le cas du scénario intitulé “Les villes sur le lac”, qui met en perspective la transformation de la plaine en un grand lac à cause des inondations du fleuve Arno. Celui-ci prend alors un rôle d’infrastructure “lien” d’une importance particulièrement stratégique. Les villes existantes deviennent des îles, et les nouvelles constructions prennent appui sur les bords du grand lac, sur les points les plus élevés, les plus stables et les plus sûrs du territoire. Les ports placés en correspondance des *Signe* (sur les berges sud) et à la sortie du *Bisenzio* dans la plaine inondable (sur le nord) représentent les éléments noyaux d’un nouveau réseau de transports et d’usages du territoire, en plus d’apparaître comme les espaces de centralité d’un nouveau système territorial. Les collines conservent l’ensemble des caractéristiques qui les définissent encore aujourd’hui, qualifiées de paysage agraire traditionnel, parsemées

de fermes et de maisons paysannes, occupées principalement d’oliviers, de vignes, de cultures céréalières et de pâturage. Cette nouvelle image du territoire, récupère effectivement la structure d’une configuration historique de la plaine, une figure territoriale qui s’est concrétisée dans l’époque pléistocène, durant laquelle la totalité du bassin Florence-Prato-Pistoia coïncidait avec un grand lac.

Bien que le scénario élaboré par le groupe de travail assume une connotation catastrophique non dépourvue des éléments critiques, il émerge également une caractérisation de la plaine nouvellement qualifiée en tant que “système des îles d’eau et de terre suspendues”¹, au sein duquel l’intervention de l’homme reste limitée. Le système fluvial joue alors un rôle structurant, en devenant, l’infrastructure principale où la nature se distingue en tant que connotation prédominante (avec ses eaux libres de s’étendre et de se contracter à l’intérieur du grand réservoir). Il s’agit donc, de la récupération de certaines règles et anciens fonctionnements du territoire qui pourraient être en partie réactualisés. Dans ce sens, la contribution qui vient d’un regard visionnaire des étudiants et des jeunes chercheurs engagés dans ce travail et sur ce territoire, peut s’avérer très utile, dans la mesure où elle propose un contenu extrême – également chargé d’importantes suggestions – quasiment jamais traitées dans les pratiques de la planification ordinaire.

Le deuxième pôle qui délimite le champ d’action de la méthode de travail suivi, c’est la recherche d’actions pour la réalisation du scénario et du masterplan conceptuel. Il est intéressant de noter comment les pro-

jets, formulés de diverses manières, convergent sur les modalités d’interventions, les outils et les dispositifs en commun. La définition des limites de l’urbanisation est, par exemple, un des thèmes supports importants et devient une condition de base pour la réalisation des projets.

De manière analogue, tous les groupes font le choix d’employer les éléments végétaux, une partie des réseaux écologiques multifonctionnels ainsi que les jardins urbains et sociaux pour la requalification des marges entre les différents sites d’établissements humains. L’ensemble de ces espaces contribue à composer les corridors écologiques qui traversent du nord au sud la plaine et se raccordent avec les bois et les cultures de l’environnement collinaire, reconstituant ainsi les relations paysagères inhibées par les changements territoriaux survenus durant les dernières décennies (voir les projets “De la Ville Vampire à la Ville Nature”, “Les villes sur le lac - Une ville à manger”, “Biodivercity - Agrocitcity”). Dans la plupart des cas, les éléments du réseau écologique multifonctionnel sont enrichis des systèmes de parcours récréatifs issus de la réhabilitation de la viabilité champêtre et des chemins. Toujours sur ce thème et plus spécifiquement en ce qui concerne la morphologie, l’une des interventions à laquelle il a été attribué un rôle clé, est la requalification de l’Arno et du paysage péri-fluvial, dans une finalité fonctionnelle (restaurer la navigabilité pour les liens commerciaux et touristiques comme dans les projets “I.T.A. - AgriArno”, “Les villes sur le lac - Une ville à manger”, “Gucci, col cavolo... nero - Nous transformons les produits localement”), de réorganisation morphologique, de reconnexion écologique et de création d’un réseau de nouveaux espaces publics (“Biodivercity - Agrocitcity”, “De la Ville Vampire à la Ville Nature”).

¹ A cet égard, voir le texte de Daniela Poli dans ce volume, *Les caractères de la coévolution entre nature et culture de la plaine florentine*.

Un autre ensemble d'actions tourne autour de la détermination des politiques et formes de gestion coopérative de la terre, évoquées par les projets tels que "Biodiversity - Agrocitcity" et "I.T.A - AgriArno". Les synergies et modalités de gestion co-évolutive entre les secteurs agricoles et industriels sont présents au sein des projets de "Gucci, col cavolo... nero - Nous transformons les produits localement", "Les villes sur le lac - Une ville à manger" mais également au sein de celui intitulé "I.T.A. - AgriArno". La réalisation de marchés pour la vente de produits agricoles locaux, de la plaine et des collines est un des autres instruments communs aux divers projets "Les villes sur le lac - Une ville à manger", "Biodiversity - Agrocitcity", "I.T.A. - AgriArno", "Gucci, col cavolo... nero - Nous transformons les produits localement"). Dans cer-

tains cas ("Biodiversity - Agrocitcity") les marchés sont intégrés à l'intérieur de structures multifonctionnelles plus complexes qui accueillent aussi des centres de recherches pour l'agriculture et des services collectifs, se caractérisant de fait comme de nouvelles centralités à l'échelle territoriale. L'ensemble de ces actions et politiques contribue à composer un corps de connaissances très intéressant, dont les administrations locales et les entités territoriales appelées à gouverner pourraient s'inspirer et traduire en outils opérants.

Enfin, l'un des derniers éléments notables qui caractérise tous les travaux produits durant le workshop, peut être résumé dans une approche structurelle au territoire, lisible tant dans les élaborations analytiques qu'au sein de l'approche conceptuelle. Un territoire décrit et conçu

par les systèmes qui le parcourent transversalement et qui tend vers un renforcement de l'union paysagère et fonctionnelle qui a lié traditionnellement la plaine et l'arc collinaire environnant. Les cours d'eau et le réseau hydrographique mineur ainsi que la trame végétale non cultivée constituent, de fait, l'infrastructure paysagère et écologique de la campagne. L'ensemble des zones agricoles de la plaine et de la colline opportunément différenciées quant aux types de cultures et modalités de gestion, ainsi que le système d'implantation historique soutenu par la viabilité principale de la plaine (les routes Pisana e Pistoiese) et ramifié sur les côtés des collines, sont considérés comme des systèmes pouvant jouer le rôle de structuration du territoire et de renouvellement de son visage et de ses usages.